



VOLETE RAGGIUNGERE VETTE D'ECCELLENZA?

[Mappa del sito](#)[La Rivista](#)

[Sommaro](#)
[Grandangolo](#)
[Cover Story](#)
[Focus](#)
[Dossier](#)
[Primo Piano](#)
[Top 2004](#)
[Ceo Suite \(New!\)](#)
[TechKnow\[How\] \(New!\)](#)

[Le rubriche](#)

[Ricerche di mercato](#)
[Off-Topic](#)
[Scelti in libreria](#)

[Bacheca](#)
[Rassegna stampa](#)
[Corsi e seminari ICT](#)

[Archivio](#)
[Best cover](#)
[Link utili](#)

[Strumenti](#)[Forum](#)

Discuti con i nostri esperti i temi caldi dell' ICT

[Fuori Pagina](#)

Rubrica a cura di [Giuseppe Marigiò](#)

[WEB USABILITY](#)

Ingegneria dell'usabilità in Internet
 Rubrica mensile a cura di [Michele Visciola](#)

[Open source world \(Nuovo!\)](#)

Novità, approfondimenti e commenti sul mondo delle tecnologie a codice aperto.



Vision

La pervasiva modestia dell'High Tech

La tecnologia invisibile del ricercatore del Parc, Mark Weiser, è emigrata da Palo Alto ad Amaro, Udine. L'esposizione mediatica è aumentata di colpo di recente, con la notizia del supercomputer italiano realizzato per conto dell'Istituto di fisica nucleare. Ma il gruppo friulano Eurotech opera, con grande discrezione, da anni e in tutto il mondo. Specializzandosi su pc embedded, systems on chip e informatica ubiqua.

Di Andrea Lawendel

Altro che pianura. La più insospettabile delle Silicon Valley italiane è localizzata proprio in una valley. Al contrario di quella californiana, che più che valle è una specie di largo catino dai bordi bassi e incerti, questa è una valley in piena regola. Quota bassa, ma monti piuttosto imponenti (dall'altra parte c'è l'Austria) sul quel fiume Tagliamento che scende da Tolmezzo e subito dopo fa un gomito e prosegue a sud, verso l'Adriatico. Nascosta - anzi "embedded", come i computer che studia e sviluppa - nel cuore della Carnia c'è un'azienda high-tech presente, tanto per gradire (e fare buoni affari, grazie), anche negli Stati Uniti, in Finlandia, in Cina, in Francia.

Al cronista e a Marco Zamperini, guardando la piantina digitale tracciata dopo l'ineludibile ricerca con Google, vengono in mente, insieme al senso di rispetto per l'efficacia della moderna cartografia elettronica, le immagini dei fanti della Prima Guerra o quelle spesso non meno cruento dell'emigrazione friuliana. Ma invece di fuggire da un posto che per colmo di misura si chiama Amaro, in provincia di Udine, il gruppo **Eurotech** (www.eurotech.it) ha deciso di affondare, sul Tagliamento, solide radici. Che nel corso del tempo si sono ramificate per il mondo. Evidentemente, ragioniamo da bravi intellettuali metropolitani annoiati e scontenti, quell'ambiente apparentemente ostile ma alla fin fine ricco di cose belle, buone e soprattutto vere, deve fare un gran bene ai cervelli.

Così bene che Eurotech il cervello cerca, letteralmente, di metterlo dappertutto, magari in piccolissime dosi, ma tutte interconnesse tra loro. Tra i tanti risultati di tredici anni di ricerche nella nicchia di mercato dei sistemi embedded, racconta **il responsabile delle comunicazioni Massimo Mauri**, c'è per esempio la stretta collaborazione tra un'azienda del gruppo, Exadron, e l'Istituto nazionale di fisica nucleare. Exadron si occupa di High Performance Computing e di sofisticate applicazioni del clustering e del calcolo pervasivo. E non lo fa per hobby: in quel di Amaro si lavora per spingere le frontiere del supercalcolo oltre la barriera del petaflop, che alle orecchie italiane può suonare un po' male ma è pur sempre il modo più giusto per scrivere senza errori di un computer capace di eseguire un milione di miliardi di operazioni al secondo. Per conto dell'Infn, con la collaborazione di Exadron è stato messo a punto un computer, APNext che nelle settimane scorse ha fatto la prima pagina di molti giornali.

Ma se si prova a chiedere a Mauri perché un'azienda italiana fondata nel 1992 e dotata di simili credenziali ha un profilo mediatico generalmente basso, si riceve soltanto una robusta dose di ulteriore *understatement*. Come se fosse perfettamente logico che intorno a una località così periferica facesse perno una realtà di 150 persone che macinano avanzatissimo silicio (seppure in una situazione assolutamente "fabless", cioè senza costosissime strutture dedicate alla fabbricazione) per un valore di 23,5 milioni di euro di fatturato. E la cosa è davvero logica: la vera contraddizione è semmai il fatto che in Italia di Eurotech ce ne siano così poche. Le consociate come Parvus (sistemi embedded) negli Usa o Erim in Francia (sistemi embedded e computer industriali) non devono ingannare sulla natura essenzialmente italiana di una ricerca che Eurotech porta avanti collaborando con molte importanti università a Milano, Udine, Trieste, Trento, Roma, Ferrara, Bologna e con consorzi industriali.

Tutto nasce tredici anni fa - spiega **il fondatore di Eurotech Roberto Siagri**, fisico dell'Università di Trieste - dall'ispirazione del padre del pervasivo computing, Mark Weiser. Fu il compianto ricercatore dello Xerox Parc di Palo Alto a teorizzare il concetto di un computer talmente integrato nella realtà circostante da risultare praticamente invisibile. Weiser amava dire che uno dei più brillanti oggetti tecnologici sono gli occhiali da vista, perché i suoi utenti la applicano guardandoci letteralmente attraverso. Da qui viene l'idea del calcolo e della sensorialità non più centralizzati in macchine di grandi proporzioni, ingombranti e difficili da interfacciare con l'esterno, ma grattugiate,

Management

Riflessioni sul mondo dell'ICT.

Finanza

Commenti e analisi dalle principali Borse mondiali

Security

Umberto Rapetto, forte di un'esperienza pluriennale di lotta al crimine informatico, indaga gli aspetti più inquietanti della sicurezza informatica.

Le nuove frontiere delle TLC

Come cambia l'architettura di Internet e il mondo della telefonia. Rubrica a cura di

Telecom Italia Lab

Reti e tecnologie

Connettività e networking.

Area PLM

Rubrica a cura di **Massimo Fucci**

Knowledge Management

Rubrica mensile a cura di **Marco Bianchini**

atomizzate in una vera e propria "polvere" di Cpu da sparpagliare tutto intorno, negli oggetti e nelle pareti. «Si parla tanto di ciber spazio - dice Siagri -, ma il ciber spazio esiste già e in esso opera una gerarchia di computer che vanno dalla macchina di supercalcolo alla microscopica unità di informatica intelligente. Noi siamo pronti ad affrontare questo ciber spazio, selezionando applicazioni con grandi potenzialità di mercato, in settori in cui possiamo portare del reale valore aggiunto». Nel '92 insieme a Siagri ci sono due ingegneri e un economista che ancora oggi detengono il 54% del pacchetto azionario di Eurotech, diventata con gli anni una piccola galassia di controllate e partecipate: sei aziende oltre alla casa madre con le sue sedi in Italia e all'estero più due laboratori di ricerca, Emilab e Ethlab. Col tempo, sono arrivati investitori come la finanziaria Friulia o il fondo di venture capital elvetico Gesfid Gen-e. Dopo l'embedded e il supercalcolo, un altro segmento con grande potenzialità di mercato è rappresentato dai sistemi "on chip" per la sensoristica, la visione digitale e il controllo. Dove Eurotech applica la stessa strategia di focalizzazione su una applicazione molto specifica, da trasformare in tempi relativamente rapidi in una grande opportunità di mercato nell'attesa di possibili, ma più futuribili ricadute. Tipico esempio, il caso di Neuricam, controllata al 65%. «Neuricam è uno spin off del centro di ricerca scientifica e tecnologica (Irst) del Trentino - spiega Siagri -. Al centro dell'attenzione c'è Vista, un sistema di visione altamente integrato che in questo momento tutti i maggiori costruttori automobilistici del mondo stanno valutando e che nel giro dei prossimi tre o quattro anni potrebbe finire nell'auto, magari incorporato nel retrovisore, come telecamera ausiliaria per la guida automatizzata». Anche in questo caso Eurotech ha identificato la nicchia, scelto i partner industriali più importanti (come quelli che partecipano al megaprogetto europeo Medea+ per l'innovazione su silicio) e avviato lo sviluppo di una soluzione ad alto valore aggiunto, con buone speranze di successo commerciale. Un modo di fare R&D che cerca insomma di prendere a prestito il meglio della ricerca di base e i vantaggi - anche in termini di sostegno finanziario - della ricerca applicata, in un contesto flessibile e indipendente quanto basta, lontano dai condizionamenti di un "corporate lab" (categoria peraltro scarsamente rappresentata da queste parti).

Eurotech rappresenta una eccezione o forse, andando un po' a scavare, salterebbero fuori altre iniziative così avanzate e discrete? «E' una domanda che giro volentieri a voi giornalisti», è la laconica risposta di Massimo Mauri. Eppure, i proficui contatti che Eurotech continua a tessere con le università dimostrano che il problema non sta certo nella mancanza di talenti. Che molto probabilmente sono più che felici di accettare una sfida aziendale che li aiuti a sfuggire alle angustie e ai maltrattamenti della ricerca accademica. Secondo il quieto comunicatore di Eurotech non sarebbe neppure il caso di parlare di chissà quale ricetta segreta a livello manageriale. «Tra le varie componenti di una storia come questa, la fortuna non è mai banale. Qui ci sono anche molta competenza e una visione della tecnologia applicata al business che è davvero di primo livello. Il resto, soprattutto all'inizio, lo fai con tanta, tantissima fatica».

Datamanager - 20149 Milano - Via L.B. Alberti, 10 - tel. ++39 02 33101836 - fax ++39 02 3450749
email: info@datamanager.it - Copyright © 1999. Fratelli Pini Editori S.r.l. Tutti i diritti riservati
- Powered and hosted by [SinerVis](#)
